

glier modo di tener in movimento il meccanismo economico non sia ancor quello di estendere alla totalità degli uomini queste organizzazioni per maniera che ciascuno sia ad un tempo membro di una società cooperativa di produzione e di una cooperativa di distribuzione. Ne risulterebbe la cessazione dell'antagonismo tra compratore e venditore, ne risulterebbe la regolarizzazione automatica della produzione, la federazione delle cooperative distributrici non avendo alcun interesse ad ordinare a quelle produttrici una somma di prodotti maggiore di quella voluta dagli eventuali bisogni.

I membri delle società produttrici fornite dalle associazioni distributive di ogni mezzo di produzione potrebbero dividersi i benefici realizzati nella misura più opportuna. Ed in ciò appunto si manifesterà potente il sentimento della solidarietà: cotesti gruppi potrebbero costituirsi a base comunista e versare una parte delle loro entrate a favore, dapprima di quelli che non possono, in seguito di quelli che non vogliono lavorare assimilando agli ammalati.

Ma per rendere possibile questo sviluppo di sentimenti altruisti bisogna che l'ordine sociale attuale rovini, bisogna che la libertà sostituisca la coercizione. Anche in questo campo non basta il demolire, bisogna ancora riedificare. Herzen (5) dice benissimo: *La libertà rimane senz'effetto finché non è penetrata nelle convinzioni, finché non è divenuta pensiero, opinione, fede.*

E' fuor di dubbio che in un mondo il quale non isciupi la miglior parte delle sue energie fisiche ed intellettuali in lotte sterili, quel che appunto avviene ai nostri giorni in cui l'uomo deve essere fatalmente sfruttatore o sfruttato, le tendenze altruiste dell'umanità non tarderanno a svilupparsi fortemente, a prevalere sulle tendenze egoiste.

Quella che ci appare oggi ideale, l'anarchia-comunista, potrà allora realizzarsi. Tocca a noi affrettarne l'avvento lavorando a conquistare per tutti il pane e la libertà: ed è conquista che merita bene un po' di pena.

A quelli che verranno dopo di noi il compito di lavorare nell'atmosfera purificata alla realizzazione quindi innanzi possibile dell'ideale libertario.

lasciare libero il suo posto al più forte. Così vuole la natura e voi fareste opera pazza ad opporvi ad una legge generale del mondo zoologico. Lasciate che la libera selezione naturale s'incarichi di abolire l'organismo inadatto ed in tal modo renda migliore la specie."

E' questo ragionamento, che supergiù si ode quasi sempre enunciare da certi sedicenti *darwinisti*, allorché loro si parla giustizia, di pace, di solidarietà umana: e, non è molto, in nome di questo principio udimmo fare la più sfacciata apologia della guerra da certi barbari letterati di nostra conoscenza.

Ora tutto ciò è falso, profondamente falso, e non regge un momento solo all'esame sincero di chi ama soprattutto la verità, poco curandosi se essa intacca e distrugge *ab imis* l'ordine disordinato del capitalismo borghese.

Le famose progressioni di Malthus sono dimostrate affatto erronee dalle statistiche più recenti riguardanti la popolazione dei paesi maggiormente inciviliti, e con esse cade la pretesa necessità naturale dell'antagonismo fra individui per la conquista dei mezzi di esistenza.

Lo studio poi delle norme regolanti la riproduzione delle specie animali, ci dimostra come la fecondità di una data specie è costantemente in ragione diretta della quantità di cause naturali distruttrici dei germi riproduttori, dimodochè, ad esempio, un'arringa, le cui uova sono soggette a molti fattori di distruzione, ne emetterà dei milioni, mentre la femmina dell'uomo, il cui feto è ben protetto per nove mesi da ogni influenza nociva nell'utero materno, raramente partorisce più d'un nato per ogni parto.

Questi due fattori opposti di riproduzione animale da una parte, e di distruzione naturale dall'altra, contribuiscono a mantenere in ciascuna contrada un determinato equilibrio, cosicché il numero d'animali in essa esistenti corrisponde non già alla potenzialità nutritiva di detta contrada, ma sibbene al minimum di questa potenzialità prodottosi nelle condizioni più sfavorevoli, che sia possibile in una annata.

Così stando le cose, la lotta per la vita fra gli individui di una stessa specie, non può davvero rappresentare una legge naturale; e sarà per contrario sola legge di natura reale l'unione ed il mutuo appoggio degli individui di una specie per la comune difesa contro specie nemiche e contro vicissitudini fatali dell'ambiente.

Queste sono le conclusioni più legittime cui si arriva freddamente ragionando sopra i recentissimi risultati delle indagini scientifiche, garbino esse o non garbino ai filosofi salariati dalla borghesia.

Senonchè era necessario, che una stringente dimostrazione basata sulla logica inconfutabile dei fatti, venisse a convalidare la verità di questo asserto, che sorge inesorabile ad abbattere i sofismi degli economisti pseudo-darwinisti ed è appunto quanto l'infaticabile Kropotkine fece recentemente in una sua memoria, di cui furono prima pubblicati soltanto vari frammenti sparsi in alcune riviste estere, ma che è stata ora integralmente pubblicata in inglese, sotto il titolo: *"Mutual Aid"*. In essa si mette in chiaro con straordinaria abbondanza di argomenti, desunti dall'osservazione diretta e dalle opere dei più celebri naturalisti, come il principio del mutuo appoggio sia quello che domina l'immenso campo della zoologia in tutti i gradi dello sviluppo biologico, dal microrganismo alla formica, dall'ape al coleottero, dall'aquila all'eschimese ed al Boschimano.

Noi non sapremmo con maggiore efficacia far risaltare l'estrema importanza di questo concetto, se non riportando testualmente le parole, con cui il nostro compagno chiude uno dei migliori capitoli dell'opera sua:

"Fortunatamente la competizione non è la regola né per il mondo animale, né per la specie umana. Essa è limitata presso gli animali a periodi eccezionali, e la selezione naturale trova migliori campi per spiegare la sua attività. Condizioni più buone vengono attuate dall'eliminazione della rivale mediante il mutuo aiuto, lo scambievole appoggio. Nella gran lotta per l'esistenza — per la pienezza, l'intensità massima

della vita col più piccolo dispendio d'energia — la selezione naturale ricerca sempre precisamente i mezzi d'evitare, per quanto è possibile, la rivalità. Le formiche si raggruppano in turbe, in nazioni; esse ammucciono le loro provviste, allevano il loro bestiame (*gli alfididi*) ed evitano per tal modo la rivalità colle sue conseguenze inevitabilmente funeste. La maggior parte dei nostri uccelli si ritirano lentamente verso il sud quando viene l'inverno, e si riuniscono in bande innumerevoli per intraprendere dei lunghi viaggi; essi evitano così la rivalità. Molti fra i rosicanti s'addormentano quando viene il tempo in cui potrebbe nascere la rivalità, mentre altri rosicanti ammucciono delle provviste per l'inverno e si riuniscono in grandi villaggi, per godere della protezione necessaria quando sono al lavoro. Le renne, quando i licheni sono secchi nell'interno del continente, emigrano verso il mare. I buffali attraversano un immenso continente per trovarvi la nutrizione in abbondanza. Ed i castori, quando diventano troppo numerosi sopra una riviera si dividono in due schiere, quella dei vecchi che rimontano il corso d'acqua, e quella dei giovani che lo discendono, ed evitano le rivalità.

Ed allorché gli animali non possono né addormentarsi, né emigrare, né radunar provviste, né allevare essi stessi il bestiame sostentatore come le formiche, essi fanno ciò che fa la cinghiale e che Wallace ha così graziosamente descritto; si scelgono un altro genere di nutrimento e così, ancora una volta evitano la rivalità. "Non lottate fra di voi! La rivalità è sempre dannosa alla specie e voi avete buon numero di mezzi per evitarla!"

Ecco la tendenza della natura, se non sempre pienamente realizzata, per lo meno presente sempre. E' la parola d'ordine che ci viene dal bosco, dalla foresta, dalla riviera, dall'oceano. "Per questo, unitevi, praticate lo scambievole appoggio! E' il mezzo più certo di dare a ciascuno ed a tutti la più grande sicurezza, la migliore garanzia di esistenza e di progresso corporale, intellettuale e morale." Ecco ciò che ci insegna la natura; ed ecco ciò che han fatto tutti quegli animali che hanno raggiunto la più alta posizione nelle classi rispettive. Ecco del pari ciò che l'uomo — l'uomo il più primitivo — ha fatto: ed ecco perchè esso è arrivato al posto che occupa attualmente nella natura."

Ed ecco, aggiungiamo noi, ecco, perchè l'uomo civile non può più rimanere nella posizione intollerabile che gli hanno fatta ad un tempo la prepotenza e l'ignoranza di pochi sfruttatori.

Ecco perchè non è lontano il giorno che nel nome del santo principio e della legge naturale di solidarietà, oppressi, sfruttati, vittime, infelici, spostati di ogni maniera, sorgeremo unanimi contro i nostri oppressori ed il grido selvaggio STRUGGLE FOR LIFE! echeggerà sulla terra ancora una volta.

Ma sarà l'ultima.

F

LA QUESTIONE RELIGIOSA

Più l'uomo è religioso e più crede, più crede e meno sa, meno sa e più abbrutisce, più abbrutisce e più facilmente si lascia governare.

Se è vero che la questione sociale è la grande questione del secolo, la questione delle questioni, e per la sua importanza universale e per la sua urgenza, sentita dalle varie classi sociali che attendono ansiose di speranze o di paure, non è men vero che per avere la soluzione di essa fa bisogno non tralasciare la soluzione di altre questioni che sono secondarie, va bene, ma hanno una importanza maggiore in ordine di tempo, in quanto — sgombrando il cammino alla prima — ne rendono il successo più facile e più utile.

Che si direbbe di un capitano che impegnasse tutte le sue forze alla espugnazione di una fortezza senza tener conto dei fossati, dei sotterranei, delle mine, dei bastioni, dei forti, di tutte le fortificazioni accessorie insomma che quell'assalto pone? Le sue forze venendo decimate alle

spalle, il risultato dell'impresa sarebbe nullo seppure non fosse una sconfitta; per un criterio sbagliato di tattica egli sacrificerebbe inutilmente le forze belligeranti, seppure non desse — come succede spesso — coraggio e vantaggio all'avversario.

Ora gli scettici, i facilisti, gl'indifferenti commettono un errore nel trattare con dispregio, anzi col non occuparsi affatto della questione religiosa, e di questi ce ne sono molti nel movimento anarchico, forse moltissimi, se giudicare dobbiamo dal generale silenzio su tale argomento. Essi lottano tuttodì con molta fede e con molto accanimento — è vero — per espugnare la cittadella della borghesia, ma lottano con poco profitto e quasi inutilmente, perchè il clericalismo batte loro alle spalle e li tiene separati dal corpo dell'esercito proletario ancora religioso e quindi ancora lontano e dubbioso della nuova propaganda.

Questo ci pare un errore imperdonabile.

Senza cessare di combattere la fortezza principale — la borghesia — dobbiamo più che mai raddoppiare i nostri colpi contro la chiesa, nata ed alleata sempre coi potenti; dobbiamo più che mai accelerarne la scomparsa, perchè la chiesa è la istituzione più borghese che si possa immaginare. Contro la chiesa — sia detto ad onor del vero — il partito radicale in Europa, così fieramente avverso a nostra parte, fece molto, prima e dopo il 1870, cioè fino a quando negli anarchici trovò avversari più pericolosi dei clericali alla propria esistenza. I radicali però in generale combatterono solo il clericalismo politico, protestando contemporaneamente la loro credenza in dio, che appellavano in loro aiuto e che rese quasi inutile il loro lavoro.

Il pretismo è l'avanguardia della borghesia: difatti mentre i governi — che della borghesia sono la quintessenza — si fanno pagare da tutte le classi o da tutte le caste sociali, dai professori di Università fino alle bagascie esercenti pubblico meretricio, pagano alla loro volta i preti e sono loro larghi di ogni sorta di privilegi; e se di quando in quando si appropriano i beni ecclesiastici lo fanno per gelosia di potenza, lo fanno per tenerli sottomessi, lo fanno per restituirla a poco a poco — secondo il noto precetto che Macchiavelli prescrive — lo fanno per impegnarli nella missione pretesca, ch'è quella di implorare perdono sulle colpe e sui delitti di una classe feroce e rapace, predicare la pazienza ai miserabili necessariamente sovversivi, attribuire a dio, alla natura e alle vittime stesse le infamie della borghesia che, come un corvo ingordo e loquace, dilania le carogne umane.

Come Parlan

Le Cose....

Lo sciopero dei carpentieri iniziatosi — come ve ne scrissi a suo tempo — il 1° Aprile scorso, è spirato senza una scintilla di rivolta, senza un bagliore, senza un sorriso di vittoria, tristemente, sui primi di questo Novembre tetro e desolato.

E' la catastrofe obbligata di tutti gli scioperi pacifici, legalitari, di tutte le agitazioni emuche le quali se giovano all'ambizione ed al calcolo degli arruffoni unionisti che gabbano avanzamenti, soprassoldi e prebende si risolvono fatalmente in una sconfitta dolorosa per i poveri paria che, come qui, dopo mesi e mesi di digiuni e di stenti si vedono dinnanzi umiliazioni e rigori senza fine nella peggiorata condizione economica.

Perchè ogni sconfitta nella lotta tra salariati e padroni mentre accresce in questi la diffidenza, l'impudenza e l'audacia esse consacra sempre quelli, i vinti, ad una peggiore e più sanguinosa schiavitù.

Così contro i carpentieri che volevano il riconoscimento della loro unione non soltanto i padroni hanno rivendicata la più ampia libertà di dar lavoro a chi più

Ginevra, Settembre 1903.

ODOACRE.

- (1) Vedi *Cronaca Sovversiva*, N.° 22.
- (2) *Critique Sociale*. Tom I, 199.
- (3) *Principles of Sociology*. I. pag. 695-696.

(4) Facciamo sulle previsioni melanconiche di Odoacre le nostre più ampie riserve che giustificheremo in uno dei prossimi numeri diffusamente.

N. d. R.

- (5) *Lettres de France e d'Italie*, pag. 212.

Il Mutuo appoggio NELL'EVOLUZIONE

STRUGGLE FOR LIFE! ecco la divisa del secolo mercantile, ecco la formola selvaggia ed interessata con cui il cannibalismo borghese tenta giustificare tutti i delitti, tutti i sorpresi, tutte le più codarde prepotenze della nostra civiltà falsa e bugiarda.

"Lottate, ingannatevi, scannatevi a vicenda! Perchè mai sarete pietosi col debole? Guai al vinto! esso deve perire, per